Anno II — Venerdì 14 giugno 1867 — Num. 140

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 giugno

—

Qualche giorno fa il *Moniteur Universel* smentiva le notizie date, com'esso diceva, da un giornale della sera, e tendenti a spargere delle inquietudini nel pubblico circa alla Turchia. Queste notizie, che erano pubblicate dall'*Etendard*, dicevano presso a poco così:

« A Costantinopoli i giornali sono sospesi, numerosi arresti ebbero luogo. Fra le persone arrestate si nomina un generale di divisione, Hussein pascià, ed il comandante la gendarmeria, Mustafà pascià. Aali pascià, il gran visir, rimane confinato nel suo palazzo, gli altri ministri non si rendono alla Porta che scortati dalle truppe. »

Dal dispaccio ricevuto stamane e che si è potuto leggere nel precedente numero, si vede che tanto le notizie dell'*Etendard* erano esagerate, quanto era troppo assoluta la smentita del *Moniteur*.

Quello che vi ha di vero in tutto ciò, si è che la Turchia si agita; che il partito delle giovani intelligenze e dei giovani cuori si organizza, lavora, istruisce e si rinforza. Esso ha per capi uomini illuminati, stretti di parentela collo stesso Sultano. Suo scopo sarebbe di rendere possibile sotto la mezza luna le istituzioni costituzionali. Riuscirà? È permesso dubitarne: ma noi che abbiamo per ufficio di limitarci a riassumere i fatti che succedono al presente non di congetturare sull'avvenire, dobbiamo costatare il fermento che regna nei paesi ottomani. Ed in siffatto argomento un fatto nuovo, significante, troviamo in alcune corrispondenze da Costantinopoli. Trattasi di petizioni in lingua araba, che vengono sottoscritte in molte parti della Turchia asiatica, e colle quali s'invoca il patrocinio delle Potenze europee contro le angherie e gli arbitrii dei magistrati turchi. In queste suppliche scritte con senno ed accuratezza, i sudditi maomettani della Porta espongono come essi siano a peggiori condizioni dei cristiani e degli israeliti, i quali sono protetti presso il sultano dalla parola efficace dei loro capi religiosi, il patriarca e il gran rabbino a Costantinopoli, e dalla protezione dei governi europei, che essi pure invocano e sperano ottenere. Una di queste petizioni porta 3000 firme, numero rilevante in un paese ove pochissimi sanno scrivere.

Da molte parti giungono sempre nuove notizie circa all'agitazione panslavista. Jeri abbiamo pubblicato una corrispondenza da Trieste, nella quale i lettori possono aver riscontrato come l'entusiasmo nazionale che nel 1847 agitava gli italiani, vada impadronendosi dell'animo degli slavi. Oggi troviamo nella *Gazzetta Universale* d'Augusta un carteggio giusta cui l'amnistia dello czar ha suscitato in Polonia una viva polemica. Due partiti si stanno specialmente di fronte, e si combattono a vicenda più con frasi che con argomenti. Il citato foglio opina che l'amnistia, oltre d'essere un atto di deferenza alla Francia e all'imperatore Napoleone, abbia anche un'altro scopo, cioè di guadagnare nuovi proseliti al panslavismo, e questo scopo lo crede raggiunto. Narra infatti che sebbene i più fervidi fra i patrioti polacchi respingano tuttora ogni accordo colla Russia, coi « Mongoli germanizzati, » come chiamano i Russi, altri, sconfortati dai molti disinganni, vedono nell'unificazione della grande famiglia slava un'ultima ancora di salvamento per la nazione polacca.

I viaggi dei sovrani a Parigi inquietano i conservatori, e in generale tutti i fautori del vecchio diritto. Fra essi merita citato il signor Thiers che teme pel sistema di equilibrio europeo e pel principio di legittimità, e l'andare e il venire di tanti sovrani lo riempie di sinistri presentimenti. Egli crede che i monarchi medesimi favorino alla propria rovina, e uno di questi giorni disse in un circolo con un'espressione fra il cordoglia e la stizza: *Ils viennent ici prendre leurs billets d'enterrement.*

LA POLITICA NAZIONALE

C'è un pericolo che l'Italia possa seguire una politica *non nazionale?*

Ci potrebbe essere: e basta questo per avvertire la Nazione a dover considerare la sua vera politica.

Noi non sapremmo, e non vorremmo definire una politica, la quale *non fosse nazionale.* Non vogliamo trovare un appellativo fisso a qualche idea, che potesse esser passata per la mente a qualcheduno. Gli appellativi potrebbero restare e significare qualcosa più del vero. A noi basta di escludere le politiche, che fossero in contraddizione colla *politica nazionale.*

Per esempio può essere nata dopo l'unione del Veneto, in qualche mente, e non diciamo quale, l'idea di una politica che mirasse alla conciliazione ad ogni costo colle Corti di Roma e di Vienna. Sarebbe questa politica nazionale? Affermiamo francamente di no.

Nell'Austria sono da considerarsi una dinastia, uno Stato e delle nazionalità. Circa alla dinastia la nazione italiana è affatto indipendente, circa allo Stato l'Italia non può dimenticarsi ch'è ancora creditrice verso di lui di tutto ciò che sta al di qua delle Alpi, confine suo naturale; circa alle nazionalità, esse le saranno tutte amiche, allorquando stieno entro l'accennato confine.

Adunque non ci possono essere altre alleanze di famiglia, se non quelle che non pregiudichino la quistione dei confini e le buone relazioni colle nazionalità danubiane componenti l'attuale Impero Austriaco. La politica nazionale, oltre a tale aspetto, che si potrebbe chiamare negativo, ne ha uno positivo, consistente nell'aiutare, per il proprio vantaggio, l'emancipazione di tutte le altre nazionalità dell'Europa orientale, ma questa è politica del domani, piuttosto che d'oggi. Ci basta, che non si pregiudichi oggi la politica nazionale nel senso più ristretto da noi indicato.

Circa alla Corte romana, quale è la politica nazionale?

Evidentemente la distruzione del potere temporale. Questa distruzione potrebbe essere più o meno pronta a Roma; ma non potrebbe non essere lo scopo ultimo della politica italiana e nazionale. Ogni transazione che non miri a codesto è impossibile, è antinazionale. Noi aspetteremo il tempo opportuno per distruggere il potere temporale a Roma; ma intanto lo distruggeremo nello Stato, togliendo di mezzo assolutamente le fraterie e le ingerenze ecclesiastiche nelle cose civili.

Quelle transazioni col Clero, delle quali si parla sovente adesso sono antinazionali, se vanno al di là di questi limiti. Il Clero non transige, non concede nulla e vuole tutto.

Poi non si tratta di concedere. Il potere civile non ha nulla da trattare con una classe di cittadini, che fa parte da sè, finchè crede di formare uno Stato nello Stato, o qualcosa di superiore allo Stato, mediante la Corte di Roma a noi nemica. Faccia lo Stato tutto quello che ha da fare, e lasci al tempo ed ai fatti compiuti la cura del resto.

Fuori di lì si trova subito la politica antinazionale, sotto a qualunque forma si mascheri. Queste sono *idee semplici*, che meritano di essere meditate, e che possono servire a giudicare ogni contraria tendenza. Trascuriamo ora ulteriori sviluppi, perchè ci sembra che tutti le possano comprendere. P. V.

L'ISTRUZIONE E LA MORALE DEL POPOLO

Da persona certo istrutta e che istruisce e conosce il debito suo d'istruire il popolo, e lo esercita, venne portata in questo medesimo giornale, sulla fede di uno di quegli autori francesi che fabbricano anche la statistica al loro modo per provare i loro esagerati, e falsi assunti, l'asserzione che in Francia i delitti crebbero in ragione dell'istruzione.

Noi eravamo moralmente convinti del contrario; e di più avevamo la piena certezza che la statistica criminale francese provava l'opposto. Tale certezza l'avevamo per avere più volte letti i rapporti del ministro della giustizia di Francia. Non potevamo cercare le cifre in documenti che non avevamo sott'occhio; ma la memoria non ci tradiva in questo. Se fosse stato altrimenti, noi avremmo dovuto distruggere l'alfabeto, appunto nel momento che ci è concessa la piena e tanto vagheggiata libertà d'istruirci e d'istruire.

Senza ricorrere alla statistica d'altri paesi, noi avevamo veduto sotto ai nostri occhi quali felicissimi effetti avevano prodotto la libertà, la istruzione, il mutuo soccorso ed il lavoro ordinato quale conseguenza di tutto questo, in una popolazione che altre volte per mancare di tutto questo era più facile a lasciarsi trascinare al delitto. Dopo che la generosa città di Milano migliorò ed accrebbe tutte le sue scuole, spendendovi più che qualunque altra, in proporzione agli abitanti, il popolo milanese è diventato esemplare fra tutti. E sono ott'anni dacchè, in mezzo a tante altre cose da farsi, si produsse un così felice cangiamento! Lasciate che il tempo operi; e vedrete ben altri frutti. Confrontate Milano con Roma.

Ora possiamo, a conforto di quelli che potevano essere sfiduciati dalla falsa statistica, addurre alcune cifre che smentiscono l'incauta asserzione del delitto crescente in ragione dell'istruzione.

Il Governo napoleonico, essendo stato di elezione popolare, fu naturalmente condotto a fare qualcosa per il popolo. Esso accrebbe le scuole e migliorò le condizioni de' maestri. Ora sentite quali effetti produsse l'istruzione da queste poche cifre.

Nel 1867 40,000 maestri elementari (10,000 più dell'anno antecedente) aprirono spontaneamente in Francia 32,383 scuole serali, in cui ricevettero istruzione 830,000 adulti, mentre l'anno antecedente gli alunni erano stati 599,000.

Di tali maestri 13,000 diedero l'istruzione gratuitamente; e 9000 spesero sul loro salario complessivamente la somma di 235,000 lire. Più di 10,000 consigli comunali soccorsero gli altri.

Queste cifre sono certo consolanti; ma è ancora più consolante il risultato ottenuto in Francia, dacchè vi si cominciò a pensare alla istruzione del popolo.

Dal 1850 al 1865 *i crimini hanno diminuito* in Francia di circa *la metà*; *i delitti di un terzo.*

Ecco gli effetti reali dell'istruzione! Tali effetti del resto si conoscevano da un pezzo: e bastava paragonare la Svizzera cogli Stati del papa, per vedere quanto ci corre fra i paesi nei quali si educa e s'istruisce, e quelli dove si istruisce poco e si educa male.

Se in Francia si potè in quindici anni diminuire della metà i crimini, di un terzo i delitti, è nostro debito di dedicarci noi tutti a quest'opera di redenzione. Noi, istruendo il popolo, non produrremo soltanto la rigenerazione intellettuale e morale di esso, e miglioreremo la società; ma verremo a soccorso delle finanze dello Stato.

Potremo diminuire in un certo numero di anni i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, i carcerieri, le spese delle carceri e dei giudici. Però non andiamo sempre a chiedere al Governo ogni cosa. Il Governo non può renderci, se non quello stesso che noi gli diamo. Bisogna domandare alle forze vive e spontanee della nazione il rinnovamento italiano. Si richiedono per questo l'opera individuale di ciascuno, come studio, l'associazione di molti come mezzo pratico di esecuzione.

Il lavoro deve essere ordinato, generale e continuo, se si vuole che i buoni effetti si mostrino presto. Migliorate tutte le scuole popolari che esistono, fondate gli asili e le scuole serali, festive e professionali; istruite il popolo anche mediante la ginnastica e gli esercizii militari, che lo disciplinano, create un migliore ambiente sociale colle istituzioni ed associazioni di previdenza, colle buone

APPENDICE

—

ALLA SIGNORA EMILIA D'A....

NAPOLI.

—

LETTERA DI

Virgilio Lanzacchi

> Il dominio del marito è pena alla donna del suo fallire; dell'abuso che fec'essa del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene e riavrà signoria..... — Tommaseo, *Dizionarietto morale.*

(contin. e fine)

Fermiamoci al presente: ed osserviamo un po' la donna anche ne' suoi difetti. Già avete visto, amica mia, come sia benevolo verso il vostro sesso il libro ch'io cito: dice che anche i torti delle donne son quasi tutti negli uomini. Ma notate il *quasi.* Vi verrò citando ora alcuni pensieri nei quali la sua benevolenza si mostra sempre, ma non è più tanto parziale. Che le donne abbiano difetti loro proprii lo dice chiaro ed anzi soggiunge:

« Colei che non vuole avere i difetti delle donne segno talvolta che ne ha di maggiori. »

Dio ci guardi adunque dalla donna *perfetta*: essa vorrà convertire le altre, e farà un apostolato terribilmente noioso. Non vi pare di vedere la Donna Prassede dei *Promessi Sposi?*

Avanti coi difetti:

« La donna non sa tenere i segreti dappoco; ma i gravi, meglio dell'uomo. »

« Le donne vi diranno delle cose inutili a dire; ma gli uomini vi diranno delle cose che era necessario tacere. »

« Le donne talvolta sono incostanti, e lasciano gli uomini per timore di essere abbandonate; le men buone sono infedeli, o abbandonano per timore di essere lasciate. »

Voi vedete sempre la benevolenza: e dovete amarlo questo mio libro, che parla tanto bene di voi. È scritto da un uomo che ha amato molto, che molto ha sofferto per amore, e che perciò conosce la donna, e le è benevolo. Ma non crediate che si lasci illudere.

Egli ci insegna che

« Non si conosce a fondo la donna innanzi i trent'anni. »

Ed è sempre difficile intenderla anche quando la si conosce, perchè

«Nelle donne più sincere è qualcosa di più impenetrabile che nell'uomo. Il pudore, non foss' altro, vela sempre una parte dell'anima loro. »

Ma che pudore? ce n'ha di più sorta: triste verità!

« In certe donne il pudore è un precetto del Galateo, in altre è timore, in altre è rimorso. »

E peggiore di tutti il primo. Sventura a noi se c'inganniamo nello stimare il pudore della nostra amata:

« Uomo che si crede amar donna d'anima verginale, e trova altro, è come viaggiatore che si crede errare in selva intatta, e trova a un tratto i piuoli, e un' insegna d'osteria »

Perduta la fede in cotesta virginità, in quale altra crederemo noi? Tutto ci parrà corrotto e disprezzabile al mondo.

E perciò non ci fidiamo delle apparenze: cerchiamo di vedere di che amore ci ami colei che ci è cara:

« Donna che stima suoi proprii i piaceri tuoi, può amare più sè stessa che te; donna che stima suoi proprii i dolori e le consolazioni tue, quella t' ama davvero. »

« Le donne hanno molte astuzie per far credere d' amare senza dire bugia »

Ed è facile incontrare in civettine o civettuole. Sapete che differenza c' è fra queste e quelle?

« Quelle accivettano, queste civettano; quelle tirano a beccarsi un marito da condurre a modo loro, queste pare che facciano di tutto per perderne la speranza. »

Nemmeno la castità provata ci può far fede d'animo verginale. Anche la castità può essere calcolo, specialmente in donna bella:

« Le belle sono sovente più continenti delle brutte: e perchè più osservate da molti, e perchè la vanità spegne talvolta o distrae i desiderii; e perchè l'occupazione dell'essere corteggiate toglie agio agli intimi colloquii; e perchè colle belle di molto tempo se ne va in preparazioni e preghiere, e le brutte non perdono il tempo, per tema di perdere il destro; e perchè nelle belle il senso è meno ardente, per più equabile temperanza d'umori.

letture, coll'innalzare il livello delle classi superiori, coll'aumentare il lavoro produttivo e l'agiatezza generale, ed avrete fatto anche opera religiosa in vantaggio della società.

Quando si vuole rialzare una nazione decaduta, ringiovanire un popolo invecchiato, bisogna che l'azione educativa sia meditata, pronta e continua, e si giovi di tutti i mezzi. O la nazione italiana si rinnova, o vana sarà stata l'opera nostra di redimerla ed unirla.

P. V.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA nell'anno 1867.

I tempi nuovi e quell' alito di libertà ch'è vivificatore di tutte le sociali Istituzioni, se giovarono a parecchie di esse nella nostra Provincia, assai hanno favorito e saranno in seguito per avvantaggiare la più utile delle Associazioni tra noi esistenti, vale a dire l'Associazione agraria friulana.

Superate le grandi difficoltà che sempre si oppongono in sul principio a qualsivoglia intrapresa per cui siano richieste la benevolenza e la cooperazione di molti; vittoriosa in una crisi che minacciò, sei anni addietro, di minarne l' esistenza; l' Associazione agraria progredisce ogni giorno di bene in meglio, ed acquista ognor più diritto alla stima pubblica. Dei quali progressi se il principal merito spetta alla Direzione (presieduta dall' illustre conte Gherardo Freschi) e al Segretario Lanfranco Morgante, uomo intelligente e operoso in modo ammirabile, spetta eziandio ai principali proprietarii e ai Sindaci dei nostri Comuni che costantemente viddero in questa Associazione il mezzo più idoneo a far prosperare l' agricoltura, fonte pressochè unica di ricchezza nella nostra Provincia.

E poichè la Presidenza dell' Associazione ha divulgato a questi giorni un programma per un' *Esposizione di prodotti agrarii che avrà luogo in Gemona nel prossimo settembre* (programma pubblicato pur sul nostro Giornale), noi da esso prendiamo argomento per ricordare ai Friulani le più recenti benemerenze di questa utilissima Società.

Notiamo da prima i miglioramenti avvenuti nella pubblicazione del suo *Bullettino*, che si fa regolarmente ad ogni quindicina. Esso è l' espressione ordinaria dell' attività sociale; esso comunica memorie su nuove scoperte ed invenzioni; dà per esteso o per sunto gli atti governativi in rapporto con l'agricoltura; studia la Provincia sotto l' aspetto agrario ed economico. Dacchè in Italia esiste uno speciale Ministero per l' agricoltura, la nostra Associazione si è posta in comunicazione con esso, ed eziandio con le altre Associazioni del Regno; quindi al Governo e ai nostri connazionali fa conoscere il Friuli qual'è al presente in senso agrario, e quale potrà essere, per migliorate condizioni economiche, in un prossimo avvenire; e nel *Bullettino* offresi la prova di ciò, com' anche di quello scambio di utili idee che oggi avviene tra paese e paese. A rendere più vantaggiosa siffatta pubblicazione, il redattore di essa signor Morgante ha invocata l' opera generosa e disinteressata di illustri uomini tra noi venuti per esercitare scientifico magistero a vantaggio de' nostri giovani, e già il *Bullettino* ebbe a recare scritti bene elaborati dei professori Cossa e Rameri; ed hassi la certezza che altri valenti saranno per imitare, tra breve, l' esempio, di questi due.

Oltrechè con la stampa del *Bullettino*, la Direzione della Società ebbe ognora l' intendimento di giovare all' istruzione agraria con lo stampare e diffondere nelle campagne libri ed opuscoli atti a vincere i vecchi pregiudizii e a rendere popolare la scienza. E se ottimi scritti, sotto la forma di *Annuarii*, furono editi nei passati anni; essa potè quest' anno stampare e diffondere un utilissimo libro dettato dal proprio Presidente conte Freschi sulla *teoria del lavoro e del concime*, che ottenne già le più schiette lodi dalla stampa italiana. Questo libro, scritto nella forma più semplice letteraria ch' è quella del dialogo, merita l' attenzione e lo studio dei nostri coltivatori, e di quanti, parlando ai contadini nelle scuole serali o domenicali, intendono di giovare alla agricoltura in Friuli.

Ma non soltanto colla stampa del *Bullettino* e di utili libri, e col ripristinare l' uso delle *Esposizioni annuali*, l' Associazione agraria volle dare segni di sua vitalità; bensì anche col farsi centro e promotrice di ogni idea, e d' ogni fatto tendente a beneficare quella numerosa popolazione che attende al lavoro dei campi. Quindi è che la vediamo oggi favorire l' Associazione nazionale per la fondazione di *Asili rurali per l' infanzia*; la vediamo (a salvare la Provincia dalle angherie di avidi speculatori) assumere soscrizioni per Cartoni di semente-bachi del Giappone di sicura provenienza, essendosi posta per tale oggetto in relazione con la principale Associazione che v' abbia nel Regno, ricca di capitali e di onestà.

Che se per codesti fatti l' Associazione agraria friulana può dirsi sulla via di utili progressi, non vogliamo ommetterne uno che torna di molto onore al Segretario Lanfranco Morgante. Nei sette anni in cui egli presta la solerte opera sua alla Associazione, non mai un giorno si assentò dall' ufficio; se non che chiese da ultimo licenza ai Direttori di assentarsi per qualche settimana per visitare l' *Esposizione universale*, e conoscere da vicino i progressi agricoli della Francia, dell' Inghilterra, della Germania. Per il che da questo viaggio (a proprie spese) del Segretario della nostra Associazione, essa sarà per ritrarne non poco vantaggio; poichè il signor Morgante, delle cose vedute ed udite saprà valersi negli scopi del programma sociale.

Abbiano dunque i Direttori e il Segretario della Associazione agraria una parola di lode da quella stampa, che, astretta talvolta ad usare il pungolo della critica, gode quando le è dato di approvare l'operosità intelligente de' concittadini e di registrare qualche fatto degno nella cronaca del bene.

G.

L'Elezione di Gemona.

Ieri un dispaccio telegrafico ci annunziava annullata la elezione di Gemona (1). Eccone i motivi secondo li desumiamo dai resoconti dei giornali fiorentini. Il deputato De Luca, relatore, annunziò che la Presidenza della Camera riceveva il 31 scorso mese la seguente lettera:

«Il giorno nel quale venne presentata alla Camera dei deputati la relazione della Commissione sull'eccertamento del numero dei deputati impiegati, io era assente.

«Ritornato oggi lessi la relazione, e con mia sorpresa non trovai nell'elenco dei professori sorteggiabili il mio nome.

«Mi corre debito però di avvertire di questa omissione codesta rispettabile Presidenza, per quelle deliberazioni ch'ella riputasse del caso per accertare la mia posizione.

«Ed a quest'effetto credo opportuno somministrarle le seguenti notizie.

«Io sono professore ordinario dell' Università di Padova per la cattedra di architettura civile stradale ed idraulica.

«Il cessato Governo mi accordò una *temporaria assenza* dall'Università affinchè potessi accudire all' ufficio d'ingegnere capo per la costruzione della ferrovia ligure occidentale, e passare agli stipendi della società costruttrice.

«Durante questa mia assenza il Governo non mi corrisponde l'onorario di professore.

«Il Governo italiano mi confermò la concessione datami dal precedente Governo.

«Ond' è che io *attualmente sono agli stipendi* ed al *servizio* della società costruttrice della ferrovia ligure occidentale, e non percepisco *soldo dallo Stato* e non *insegno* all'Università; ma *conservo il posto di professore ordinario*, al quale sarò rimesso col godimento del rispettivo onorario, tosto che sia terminata la presente mia temporaria occupazione.

«31 maggio 1867.»

«GUSTAVO BUCCHIA.»

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati chiese informazioni sulla ragione del silenzio circa alla qualità dell'on. Bucchia, e le risultò che esso dipendeva da puro caso. Ora si trattava di vedere se la elezione del Bucchia doveva essere annullata, essendo già completo il numero dei professori che la legge ammette alla Camera, o se dovevasi rinnovare il sorteggio fra tutti gli ammessi per lasciare alla sorte la cura di decidere quale dovesse essere l'escluso.

La Commissione propose il primo partito; e la Camera dopo una lunga discussione, nella quale parecchi deputati fecero omaggio alla delicatezza del prof. Bucchia, annullò la elezione.

Fra breve dunque il collegio di Gemona sarà convocato per scegliersi un altro deputato, giacchè il Bucchia ha dichiarato di voler conservare il suo posto di professore.

(1) *Un errore del telegrafo ci fece stampare Sulmona invece di Gemona.*

(Nostre corrispondenze).

Firenze 12 giugno.

Ciò di cui più abbonda presentemente l'Italia, sono i ministri delle finanze. Il numero degli opuscoli, dei progetti pubblicati con uno specifico per le finanze, è incredibile. Non c'è giorno che i deputati non ne ricevono qualcheduno; e fra i deputati stessi ce ne sono molti che ne proposero e tuttodì ne propongono. Ed è per lo appunto questa abbondanza di progetti che ci scredita; poichè i progettisti ed i medici dagli specifici non vengono fuori per solito che quando il caso è disperato. Disperato non è veramente il caso nostro; ma tale lo si rende a poco a poco col supporre che lo sia. Ciò che mancò all'Italia è stato qualche uomo che dica tutto, che sia chiaro e che abbia il coraggio di proporre i rimedii semplici che occorrono. Abbiamo avuto il più delle volte chirurghi pietosi, i quali rendono la piaga verminosa; mai chirurghi, i quali conoscano la vera sede del male, e facciano i loro tagli arditi, senza badare al guaito del paziente, che si vuol salvare.

Uno di tali chirurghi pietosi è stato altre volte anche il Minghetti; e per questo si levò ieri contro di lui una sì grande tempesta quando si atteggiava a ministro futuro delle finanze. Egli ha veduto, ch'erano caduti, l'uno dopo l'altro, parecchi, e forse credette che fosse venuta la sua ora; ma queste perpetue eliminazioni degli uomini del potere per fare luogo ad altri già caduti per i proprii errori non sono più accettabili. Il Minghetti è preso ora in gran sospetto da tutti, perchè fu il primo autore della legge Dumonceau, e perchè pasceva il paese d'illusioni.

Queste illusioni ci costarono molto care; ed io credo che il paese preferisca di udire le più crude verità ad ogni lusinga che lo addormenti. Il Minghetti, dopo essere stato a studiare la quistione a Parigi, parve andasse preparando un ministero; ma la accoglienza avuta dalla Camera prova che non ci riescirà. Egli stesso deve essersene persuaso.

Ora, pur troppo gli stranieri ci ridono in faccia, per il nostro guaire sulla trista situazione del paese, senza sapere trovarvi un rimedio. Noi diventiamo la favola di tutti, se non ci risolviamo ad opere maschie. La Camera lo vorrebbe, ma essa domanda di essere guidata; ed ormai, dopo una grande abbondanza di generali, mancano anche questi.

Staremo a vedere che cosa uscirà dalla Commissione, se tutte le cose opportune a dirsi si diranno, se uscirà veramente da essa qualche proposta accettabile. Temo di no, perchè già traspira il poco accordo dei Commissarii. Ognuno, mi si disse, ha la sua.

La corrente de' preti francesi per Roma continua; e ce ne devono essere di certo delle migliaia in quella città. Si teme da alcuni, che ci nasca qualche disordine; ma pare che il partito d'azione si astenga per ora. Si vuol lasciare che i Romani godano intero il frutto del *commercio* e degli spettacoli del Centenario. Quello che accadrà dappoi non si sa. Si parlava di cholera a Roma. Se il fatto si avverasse, come dicono le corrispondenze di colà, sarebbe obbligo del Governo italiano di bloccare lo Stato del papa da tutte le parti, lasciando ch'esso si approvvigioni per la via di Civitavecchia dove vuole. Sarebbe curioso che quei grassi preti francesi, che passeggiano tronfii le nostre città, avessero da patire la fame, od almeno la carestia.

La Direzione della Società nazionale per la fondazione degli asili rurali tiene frequenti sedute presso all'uffizio della Tesoreria, dove le venne assegnato un luogo. Essa presenterà alle due Camere una petizione per interessare deputati e senatori allo scopo ch'essa si propone. Esistono di questa società dei Comitati filiali in tutte le parti d'Italia, e si raccomanda ora ad essi di cominciare la loro attività locale. Sarebbe bene che si aprisse in ogni provincia qualche buon *asilo rurale*, affinchè desso servisse di modello agli altri, ed a formare le nuove maestrine. La maggiore difficoltà nelle campagne sarà di avere le maestre, almeno fino a tanto che non se ne facciano dei semenzai nelle varie Provincie. Peccato che Udine non abbia un asilo modello, dove poter mandare le maestrine a fare da assistenti. Quello che c'è, fu guastato del tutto dal monachismo. Inoltre per le campagne vi vuole un tipo particolare, e bisognerebbe procurare di farsi un asilo, che abbia le qualità convenienti per il contado. Quale è dei nostri Distretti che abbia preso il premio delle cinquecento lire assegnato al primo asilo? Finora non se ne sa nulla. Gemona dovrebbe aprirne uno per quando si terrà il Congresso agrario in quella città.

Io vorrei che si ponesse a concorso il tema: *Mostrare come si possa meglio e con minima spesa aprire gli asili rurali ed addurre od esempi o fabbisogni per questo.*

Il segretario generale per il ministero dell'interno, deputato Monzani, ha pubblicato una circolare a favore della *associazione nazionale per gli asili rurali*; apprezzando il Governo quanto sia utile l'azione spontanea della società provvede a sè stessa ed al migliore suo avvenire

Le notizie della Lombardia sono in generale favorevoli ai bachi. Colà fecero un discreto raccolto. Gente che viene da Siena mi assicura che colà si fece pure un buon raccolto di bozzoli della vecchia qualità.

Il fatto che il baco giapponese riesce bene il primo anno ed anche il secondo; ma quando si abbiano allevati i cartoni originarii a parte e con cure speciali per la semente, mentre le riproduzioni, senza di ciò non riescono bene, prova a favore degli *allevamenti speciali con particolari cure per i bachi da semente in luoghi possibilmente privilegiati*. Si dovrebbe quindi fare la semente nei luoghi di montagna, usando la massima attenzione nell'allevamento dei bachi.

Firenze 12 giugno.

Mi duole il dirlo; ma per uno strano accidente, che non venne denunziata la qualità di professore del Bucchia, sicchè potesse venire compreso a suo tempo nel sorteggio dei deputati aventi tali qualità, la sua elezione venne annullata. Il peggio si è, che il prof. Bucchia non può venire rieletto. Faranno bene gli elettori ad eleggere qualcheduno che conosca gl' interessi di quei paesi e nazionali nel Friuli. I deputati friulani hanno un'opera difficile a persuadere governanti e rappresentanti e stampa e tutti della importanza di questi interessi; e per questo bisogna che si dimostrino tutti d'accordo a farli valere.

Ora si discute nella Camera, se si ha da discutere o no, e se si può discutete il bilancio. Io lo dissi altra volta, che bisognava passarci sopra sommariamente al bilancio del 1867, ed occuparsi di quello del 1868 per farne un vero bilancio normale. La Camera voterà soltanto sopra gli oggetti sui quali la Commissione del bilancio ed i ministri non sono d'accordo.

Qualunque ne sia il motivo la sessione di quest'anno fu quasi interamente sciupata; ma su ciò io avrò da dire qualcosa un'altra volta.

La Commissione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico si raduna due volte al giorno. Dopo le dichiarazioni del Ferrara, che non s'intende di mutare in nulla la legge del 1850, non resta che discutere la proposta del ministero, modificandola. Ap-

---

La bruttezza è indizio di squilibrio, e nei fluidi e ne' solidi e negli appetiti.»

E per di più le donne belle vogliono conservare la bellezza, e sanno che

«L'astinenza d'ogni genere fa più pura, più snella, più sana, più durevole la bellezza».

Scrivo di queste cose a voi, mia bella amica, senza timore che mi diciate indelicato.

Non scriverei certo altrettanto a tutte le donne belle che conoscessi!

Ma pure certe bellezze si conservano anche fra gli stravizzi: e ne sono testimonie, antiche e moderne celebrità: il tipo di codeste donne si potrebbe trovarlo nella Iza Dobronowsky dell'*Affaire Clemenceau* di Dumas fils. Ma costoro hanno a quanto pare, un'anima che non partecipa ai deliri sensuali del corpo.

« Non tanto la vita casta, quanto l'anima pura d'odio e d' orgoglio, conservano per lunga età la bellezza. Perchè la carità è maggior cosa della castità. In tanto i vizii del senso specialmente deturpano, in quanto fomentano l'orgoglio e i dispregi».

Certe donne di mezza età, dure stecchite nella corazza di una virtù non mai tentata, devono per sentirsi umiliate da coteste parole. Peggio per loro:

« Donna superba (dice il libro) ha ricevuto od aspetta gravi umiliazioni. »

Cotesta sia per esse adunque, un meritato castigo.

L'amabilità e dovere nella donna, bella o no che sia:

« Perchè la donna ha dovere e diritto di farsi amabile all'uomo che è o sarà suo, ha pur dovere e diritto di parere bella, se bella è; ad ogni modo di non parere dispiacente: dunque d' ornarsi quanto a bella si conviene, cioè poco; o quanto si conviene a non bella, cioè pochissimo. »

Amabile, notate bene: ma ce n'ha che per voler essere amabili diventano affettate e poco meno che sguajate.

Quella poi che vuol mostrarsi amabile all'uomo suo in presenza di altri, è peggio che affettata:

« Se donna, in presenza altrui fa mostra del suo affetto al marito, mal segno.»

La vera amabilità si nasconde: essa non è mai scompagnata dalla ritenutezza. E perciò: «Donna leggermente accipigliata, più amabile che se arridente.»

Il libro vuol dare come prova d'affetto certi atti della donna: ma fa d'uopo applicare i suoi avvertimenti con discrezione. Eccone alcuni, più o meno espliciti:

« Capo languidamente chino: donna affettuosa, e che sa tacere e le gioie e i guai dell'affetto.»

«Donna troppo esperta dell'amore, ha occhi spiatori che ti freddano l'anima. Ma quando ella arriva ad amare davvero, perde la sicurezza dello sguardo; e, esaltandosi, s'umilia amabilmente».

Ad ogni modo io consiglierei i miei amici a non voler aspettare da donna troppo esperta che li ami davvero. Certe *riabilitazioni* non mi vanno a sangue, se non sono *espiazioni*.

Ma l' autore del libro è come v' ho detto, e come vedete da voi stessa, assai benevolo alla donna.

Voi lo conoscete certo per altri suoi libri.....: ma scusate, m' accorgo che non v' ho detto ancora il suo nome, nè il titolo del libro da cui ho tratto i pensieri che osai intercalare di qualche nota. L'autore è il Tommaseo; il libro si chiama *Dizionarietto morale* e fu stampato quest' anno a Firenze, dai successori Le Monnier. È un libro d'oro: solo il Tommaseo lo potea scrivere: e se fosse uscito in Francia, sarebbe a quest'ora, come dicono colà, *l'événement littéraire de l' année*. Non crediate che si occupi solo delle donne. Le osservazioni che io ho riportato sono sparse quà e là sotto parole diverse. L' autore volle in forma di dizionario, con acutissime note, con rimandi da parola a parola, nei quali sta talvolta celata una pungente ma sana ed onesta ironia, volle dico, notare vizi, virtù, difetti, errori di tutti, e basti che si dica che ne uscì un dizionario che si legge volentieri di seguito quasi il senso continuasse sempre da periodo a periodo.

In esso io ho cercato con particolare predilezione quanto si riferisce alla donna: e la maggior parte ve l'ho riportato, pel motivo che vi dissi dapprincipio e che spero non vorrete dimenticare. Io aspetto le vostre osservazioni, le quali, ora che siete moglie e madre felice, devono avere un pregio doppio, perchè arricchite d'una esperienza che quando vi conobbi non avevate ancora.

provata che fosse, anche respinta la convenzione Erlanger, ci sarebbero di certo anche altri concorrenti, e forse Rothschild e Fremy ed altri che fecero eccezioni prima. Anche qui abbiamo urgenza di decidere. Il fiasco fatto jeri dal Minghetti pare che abbia alquanto avvicinato la sinistra al ministero attuale. C'è una grande tendenza nella Camera ad andare presto ai bagni. Sarà bene, se nel novembre si verrà colla disposizione ad essere più spicciativi ed a darsi un regolamento che lo permetta.

Non si dovrebbe mai permettere a nessuno di parlare più di una volta sulla stessa cosa. Ora la discussione degenera in una vera conversazione. Ma di ciò in altro momento.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

I preti a Roma fioccano. Sono più i francesi che gl'italiani. Dalla Spagna verranno nella seguente settimana in un battello a vapore noleggiato da S. Vincenzo di Paola. Del clero di Spagna, d'Italia, e di altr. luoghi non si dice nulla. Ma del clero francese si va discorrendo che vagheggi novità, parola che nel dizionario clericale suona arcaismo; e questo consisterebbe nell'affrancare il clero tutto quanto da qualsivoglia ingerenza del potere laico; sarebbe quello che i francesi chiamerebbero ultramontanismo perfetto. Si capisce bene che la vanità della corte vaticana comanda che si facciano carezze a cotesti disegni, che paiono utopie. Se il disegno si potrà colorire, sarà una grande soddisfazione all'orgoglio pontificio; se non riesce, sarà pure una soddisfazioncella metter discordia fra clero e governo francese.

— Fu diramato il seguente

Proclama del Centro d'Insurrezione romano

ROMANI!

« Un irrefrenato ardore di spezzare il giogo che ci opprime animato da mal fondate speranze, che alla frontiera tutto sia pronto per l'insurrezione, ha spinto ad emigrare alcuni nostri concittadini: altri poi si ricovrarono egualmente sul libero territorio italiano, agitati da vani terrori da nulla giustificati.

« Noi crediamo che gli stolti timori, come l'improvido entusiasmo, siano eccitati ad arte dai nostri nemici.

« La rivoluzione che compirà l'Italia non può avere il suo pieno svolgimento che in Roma, non può trionfare che sul Campidoglio; ed essi tentano con tutti i mezzi d'indebolire in Roma il partito della rivoluzione, allontanandone i liberali.

« Romani!

« Dite ai timidi che si spaventano all'idea del carcere mentre dicono d'esser pronti ad affrontare la carabina dello zuavo, che un vero cittadino, ove la salute della patria lo esiga, deve mostrarsi impavido innanzi alla prigione del prete, come alla sciabola de' suoi sgherri.

« Dite agl'impazienti di prender le armi, che il coraggio non guidato dal consiglio conduce quasi sempre a risultati puerili, spesso vergognosi: che il nome del generale da noi scelto esclude fino il sospetto che vogliasi inutilmente temporeggiare: che anzi chi prende le disposizioni atte ad assicurare il successo dell'insurrezione, e che il popolo, il vero popolo non agitato da spirito di disordine, nè da vergognose paure, deve prepararsi soltanto a combattere valorosamente, quando questo Centro darà il segnale della lotta. »

« Roma, 3 giugno 1867. »

—

Riferiamo con tutta riserva l' articoletto seguente, che leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Riceviamo da Roma informazioni autentiche sull'atteggiamento che la Santa Sede risolse di prendere relativamente alla vendita dei beni ecclesiastici, per operare la quale la Casa bancaria Erlanger s'intese col Gabinetto di Firenze.

Il santo padre, dopo aver consultati i membri del sacro collegio, dichiarò che, qual capo supremo della Chiesa, egli non approverà mai formalmente la spogliazione della Chiesa. Però, siccome non può impedire l' esecuzione di un provvedimento votato dal Parlamento italiano, e siccome desidera attenuare, per quanto dipende da lui, i danni che debbono risultarne per il clero cattolico della penisola, si asterrà dal protestare contro gli accomodamenti che saranno presi fra la compagnia concessionaria e l'*Associazione cattolica*. È quest' associazione che rappresenta in particolar modo l' episcopato italiano, che aderì in principio all' alienazione parziale dei beni ecclesiastici, e fu essa che ricercò il concorso dei capitalisti in Italia, in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra per assicurare il buon esito dell' operazione, se riuscirà ad intendersi definitivamente coi signori Erlanger e C.

ESTERO.

Francia. Scrivono da Parigi:

Il signor di Bismark non venne solo a Parigi. Egli si fece accompagnare da un personale considerevole di Polizia. Il capo di questa milizia borghese non è un semplice mortale, ma il consigliere segreto, dottore Stieber, assistito dal direttore della polizia di Wiesbaden, signor Seytried e dal consigliere di polizia Godheim. La via di Lille, ove abita il signor di Bismark e il conte Goltz, è onorata dalla presenza assidua di certi signori che passeggiano con aria sbadata e da veri *badauds* in apparenza, ma in sostanza guardano tutto e tutti con occhio di lince, e aguzzano l'orecchio come tante lepri in agguato.

—

Prussia. Abbiamo da Berlino:

« Una sorda agitazione, che non può a meno di preoccupare il governo, si sta sviluppando contro l'ordinamento militare che si giudica troppo rigoroso, e ciò non meno nelle nuove provincie che nell' antica Prussia.

« Questa, oltre ad esservi già abituata, sopportava i gravi pesi dell' ordinamento attuale perchè era convinta che con ciò giovava alla causa dell' unità alemanna e sperava che raggiunto lo scopo i pesi sarebbero alleggeriti. Ma ora s' accorge quanto lontane dalla realtà fossero queste speranze.

« In quanto alle provincie del nord ed a quelle dell'Allemagna del sud cui fu esteso quest' ordinamento, esse vi si mostrano decisamente avverse e le popolazioni odiano una misura che costringe i giovani indistintamente tre anni sotto le bandiere.

« È questo anche uno dei motivi per cui era popolare una guerra colla Francia e la si preferiva alla incertezza attuale.

« L'esito felice di questa lotta avrebbe dato modo alle popolazioni di costringere il governo ad abbandonare un sistema così gravoso per esse. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 7937. *Prefettura.*

Udine 13 Giugno 1867

AVVISO.

Il Prefetto

Visto il Decreto 29 maggio p. p. N. 13901 del Ministero delle Finanze sull' attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile, e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj dei comuni dove devono risedere le commissioni pell' accertamento della Rendita; sentita la Deputazione provinciale; occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzj suddetti ed anche per altri oggetti d' urgenza

Decreta:

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di giovedì 27 corrente alle ore 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e consorzi di comuni dove devono risedere le Commissioni pel riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capo - luogo comunale di Chions.
3. Idem di Mione.
4. Idem di Coseano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.

Il Prefetto
LAUZI.

BANCA DEL POPOLO

(Sede centrale Firenze)

SUCCURSALE DI UDINE.

Si avvertono i signori azionisti che col giorno 15 corr. scade il versamento della IV rata.

Si avvertono pure che sulle azioni pagate per intiero entro il corr. mese, il dividendo comincierà a decorrere col 1 luglio p. v.

Udine 10 giugno 1867

Il Direttore RAMERI

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L' ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

—

Il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso va tenendo con un ordine ed una assiduità mirabili e degni di ogni lode, le sue sedute, nelle quali tratta degli interessi e del decoro della Società. I processi verbali verranno man mano stampati nel periodico l' *Artiere*; da essi gli operai potranno trarre argomento a persuadersi che nella Società vi sono tutti gli elementi di una vita rigogliosa e feconda di vantaggi per i suoi membri.

Dal resoconto della seduta del 10 Giugno vediamo che fra altre deliberazioni, fu presa, su proposta della Presidenza, quella di chiedere alla Deputazione Provinciale, al Municipio ed alla Camera di Commercio, di voler concorrere nella spesa per l'invio di alcuni artieri all'Esposizione Universale di Parigi. Noi abbiamo più volte caldeggiata simile proposta: e speriamo che l'assenso delle Autorità interpellate, non tarderà a tradurla in fatto. Ad ogni modo va tributato elogio alla Presidenza ed al Consiglio della Società Operaja, per la presa deliberazione.

—

Il parroco di Amaro, Don Foraboschi, del quale avemmo tanto ad occuparci in questi giorni, venne arrestato la mattina del 13 e tradotto nelle carceri di Tolmezzo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 giugno.

Oggi il ministro Ferrara deve recarsi presso la Commissione per l' asse ecclesiastico, onde dare quelle spiegazioni che gli verranno richieste dalla medesima e che probabilmente potranno modificare in meglio la disposizione di essa circa la convenzione Erlanger. Anche il Rattazzi prenderà parte alle Conferenze della Commissione; e siccome lo si dice impegnato più ancora del suo collega Ferrara a far passare la Convenzione, così è da aspettarsi che le franche ed esplicite dichiarazioni di esso finiranno col porre in piena luce lo stato vero delle cose in riguardo a quel contratto.

La Camera ha preso un' ottima deliberazione stabilendo, a proposito del bilancio dei lavori pubblici, che soltanto gli articoli sui quali v' ha dissenso fra la Commissione e il ministero siano sottoposti a discussione e che a tutti gli altri si passi sopra. Ove si osservi fedelmente questa disposizione, si avrà un notevole risparmio di tempo, e i lavori parlamentari non andranno più per le calende con grave detrimento degli interessi pubblici. Ma chi sa che, dal dire al fare, non si fermino a mezza strada?

Si assicura che la Commissione del Bilancio ha deciso di proporre nuovamente l' imposta dell' 8 per cento sulla rendita, imposta respinta l' anno decorso dal Senato. È assai poco probabile, dice un giornale di qui, che la Camera voti questa imposta, la quale dal Governo sarebbe per certo respinta.

Credo inutile di porvi in guardia contro la voce che corre a questi giorni, e secondo la quale i negoziati colla casa Rothschild sarebbero ripresi e importerebbero la caduta del Ferrara, il quale sarebbe probabilmente surrogato dal Lanza. È un puro e semplice *canard*. Il bello si è che i novellieri che lo spacciano, credono di trovare una conferma di quanto vanno dicendo nel fatto dell' essersi il Lanza recato a Torino per poi portarsi di là a Casale, ove lo chiamano i suoi interessi particolari. Essi dicono che questa gita significa che il Lanza va a porre in regola le sue faccende e che poi ritornerà per fare col Ferrara la parte del Cireneo. Come sono ingenui questi *faiseurs* di notizie peregrine!

Le trattative austro-italiane intorno alla restituzione di documenti e oggetti d' arte tolti a Venezia dagli austriaci, saranno riaperte nella seconda quindicina di questo mese a Venezia, ora stanno per recarsi i plenipotenziarii austriaci barone Burger e consigliere Arneth. Il programma primitivo delle trattative venne ampliato, essendochè in esso fu compreso il regolamento di altri punti relativi ad obbli-blighi incombenti all' Italia, e che l' Italia vuole disimpegnare.

Il ministero della guerra ha chiamati sotto le armi pel 1.o luglio gl' inscritti di prima categoria della classe 1846 assegnati alla fanteria real marina ed ai carabinieri.

La persona che ordinariamente mi scrive da Roma, mi assicura che colà corre voce essere il Papa gravemente indisposto e che al Vaticano regna per tale contrattempo una seria inquietudine. Ve la dò per quello che vale, attesochè di questo genere di notizie non soglio mai farmi garante.

Il principe Amedeo parte con la sua giovane sposa lunedì per Parigi. Pare che ci vada anche la regina di Portogallo, la quale si troverebbe colà col suo sposo che, a quanto si dice, vi è atteso nel mese corrente.

Termino col chiedere la vostra opinione sul seguente quesito che un mio amico, un uomo di spirito, ha formulato dopo la sfuriata di Polsinelli, il quale ha 86 anni suonati, contro il suo collega Minghetti: « Non sarebbe utile e conveniente il modificare la legge elettorale in guisa che non soltanto sieno esclusi del diritto d'elezione passivo quelli che non hanno raggiunto l'età di trenta anni, ma anche quelli che hanno sorpassata quella di settanta? »

Per parte mia vi dico che questo scherzo ha il suo lato serio più che non ne abbiano certe proposte che la pretendono a serietà.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 giugno.

La deliberazione circa la relazione della inchiesta sull'elezione di Pontassieve è rinviata.

Sono presentati dei progetti di legge che accordano facoltà al ministero di acquistare i diritti di alcune società concessionarie di ferrovie sovvenute e guarentite dallo Stato; altri per ottenere autorizzazione di sostituire, con decreti reali, secondo i casi, i consiglieri delle corti d' appello a quelle delle corti di cassazione.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. È approvato il capitolo che reca la spesa di 800 mila lire per la prosecuzione dei lavori della ferrovia di Savona.

Bembo, Maurogonato ed altri sollecitano lo stabilimento del servizio marittimo regolare fra Venezia ed Alessandria d' Egitto. I ministri della marina e dei lavori pubblici rappresentano le difficoltà inerenti a tale oggetto.

Dopo le osservazioni di altri deputati è approvato un ordine del giorno per incaricare il ministero di occuparsi dell' argomento.

Parlandosi incidentalmente della marina militare, Bixio accenna ai fatti di Lissa e censura vivamente la nomina di Persano fatta quando era nota la sua assoluta incapacità.

Madrid 12. La Camera dei deputati adottò un emendamento al bilancio applicando l'imposta del 5 per cento ai capitali delle casse dei depositi a datare dal 1 luglio.

Parigi 13. Il *Moniteur* dice che lo czar incaricò il suo ambasciatore di esprimere i suoi ringraziamenti ai firmatari degli indirizzi che furongli presentati.

Si ha dal Giappone che il Taikun dichiarò di voler eseguire rigorosamente i trattati conchiusi colle diverse nazioni.

Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 2/3; biglietti 7 1/4; Tesoro 1 1/2; diminuzione del portafoglio 2/3; anticipazioni 1/10; conti particolari 6 9/10.

Roma 13. L' *Osservatore Romano* conferma la venuta in Roma della regina di Spagna pel prossimo centenario.

Parigi 14 Il vicerè d'Egito arrivò ieri a Messina e riparti per Tolone.

Madrid 13. Il Sindaco di Madrid è dimissionario. Assicurasi che verrà presto fondata una Banca ipotecaria.

Nuova York. 13. Miramon è morto di febbre. Castillo e Mejia vennero fucilati.

BORSE

Parigi del	12	13
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70 57	70.52
» » 4 per 0/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	95.—	94 7/8
Italiano 5 per 0/0	52.85	52.55
» » fine mese	52.85	52.60
Azioni credito mobil. francese	406	402
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	278	273
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» » » Lomb. Ven.	406	406
» » » Austriache	478	478
» » » Romane	72	72
Obbligazioni	118	118
Austriaco 1865	325	325
id. in contanti	328	327

Trieste del 13.

Augusta da 104.— a 103.75; Amburgo 92.25 a —.—; Amsterdam —.— a —.—; Londra 125.— a 124.50; Parigi 49.60 a 49.40; Zecchini 5.84 a 5.87 da 20 Franchi 9.96 a 9.95; Sovrane 12.48 a 12.45 Argento 123.25 a 123.—; Metallich. 60.25 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.75 a —.— Sconto a Trieste 3 3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4 1/4 a 4 3/4 Prestiti Trieste 118.50 53.50 100.25

Vienna del		12	13
Pr. Nazionale	fior.	70.30	70.50
» 1860 con lott.	»	88.90	88.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.30-62.40	60.50-62.20
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.80	186.10
Londra	»	124.90	124.90
Zecchini imp.	»	5.90	5.91
Argento	»	123.—	122.85

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

*(Articoli comunicati *)*

.... rari nantes in gurgite vasto
VIRG. AENED.

Questo verso dell' immortale Mantovano s'attaglia a puntino al Parroco di Sedegliano **Don Ferdinando Vargendo** quando vogliasi alludere a tutta la di Lui vita pubblica e privata. — Modello de' Pastori, secondo lo schietto spirito dell' Evangelo, il rispettoso e vivo affetto de' parrocchiani suoi tutti, fa fede delle egregie doti del di lui cuore. — Il patriotismo non vanitosamente ostentato, come molti suoi pari pur fanno, (pronti però se lor torna, a sconfessarlo vilmente,) lo mette nella poca, ma nobile schiera dei Preti, i quali antepongono la coraggiosa mostra d'uno schietto patriotismo al docile pecoreggiare ed all'ossequente curvarsi ad improvidi comandi di chi vanta brutalmente il diritto ad una cieca obbedienza.

Oh no! v'hanno certe anime cui bolle in petto il sacro amore di Patria che si ribellano dignitosamente alla mano che vorria sopire o spegnere lo slancio di generosi affetti. E il *Vargendo* è uno di quelli che portano una convinzione fortemente radicata, nè aderiscono per tema, o per piaggiare codardamente rispettabili sentimenti, di cui non è capace l'anima loro da pulcino.

E se la franca manifestazione di questi spinse altra volta il nostro *veramente reverendo* Parroco alla soglia del carcere, nè la varcò per prodigio, sotto la tirannide austriaca, quella istessa a' di scorsi lo trasse a mettere in non cale i comandi della Curia Arcivescovile, checchè ne potesse conseguire dalla di lui ribellione. Fu l'unico infatti di tutto il Distretto di Codroipo che chiamasse la Religione a solennizzare la Festa dello Statuto, che suscita ne' cuori la cara rimembranza del Patto solenne auspice della nostra redenzione dal secolare abborrito servaggio.

Oh! l'esempio di questo Prete onorando tolga il brutto scandalo delle stolte e timide defezioni ne' suoi pari, e metta i forviati ed i ciechi all' altezza de' tempi e dell'Apostolico Ministero. Così, e non altrimenti, con una lodevole resipiscenza si concilieranno il rispetto, la fiducia e l'amore di tutti.

***

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Fromento venduto dalle	aL.	16 50	ad aL.	17.21
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala	»	9.30	»	10.—
Avena	»	10.75	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	12.50
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Formentoni	»	10.—	»	10.30

p. 3.

Revoca di Procura.

Il sottoscritto revoca con la presente e dichiara nullo qualsiasi mandato di procura avesse prima rilasciato a questo sig. avvocato Giovanni Signori; come del pari qualunque mandato di curatela officiosa fosse a lui stato affidato dal R. Tribunale durante l'assenza del sottoscritto da questi paesi; — tanto più che il bando inflittogli per motivi politici dal governo austriaco abbia già cessato; e sia notorio dimorare egli a Bari delle Puglie addetto al servizio regio delle ferrovie.

Tanto a norma del pubblico.

Udine 10 giugno 1867

Ing. Antonio Lavagnolo fu Pietro.

N. 3486. p. 2

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora, che Francesco Verzegnassi di Milano coll'avvocato Tell, produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3486, petizione per pagamento entro 14 giorni di it. L. 689:50 ed interessi, in base a lettera 26 aprile 1866, sulla quale petizione fu fissata comparsa all' A. V. 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura
Latisana 1 Giugno 1867.
Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

No. 3487. p. 2

EDITTO

Si notifica a Timoleone Gaspari assente e d'ignota dimora che Girolamo Gnesutta di Latisana produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3487 petizione sommaria per pagamento entro 14 giorni di ex austr. lire 164:88 residuo importo di pietra d'Istria, sulla quale fu fissata comparsa all' Aula verbale 2 luglio p. v.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione oppur scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura
Latisana 1 giugno 1867
Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

N. 5180 (1)

EDITTO

Si rende noto a Lorenzo Petris, ora nel Bellunese, che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore l'avv. Campeis cui viene intimata personalmente la Petizione 26 marzo 1867 n.o 3315, dell'attrice Maria-Orsola fu Matteo Giorgessi maritata Clauter di Avausa rappresentata dall' avv. Seccardi istituita in di lui confronto quale rappresentante i propri figli Paolo, Amadio, e Maria fu Rosa Giorgessi, nonchè degli altri rei convenuti G. Batt., Santina, Maria, Antonia fo Matteo Giorgessi, ed eredità giacente fu Domenica Casali-Giorgessi rappresentata dal curatore avvocato Spangaro, in punto resa di conto, formazione di asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata da Antonio fu Matteo Giorgessi.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti e le prove al deputatogli da questa Pretura, onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, avvertito che il contradditorio è riaperto a questa A. V. del 18 Luglio v. ore 9 ant.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Prato, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 maggio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 4598 (1)

EDITTO.

Dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza di Gio. Batta De Simon di Osoppo ed in pregiudizio di Pietro Fargiarini assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. Venturini, avranno luogo in questa Pretura nei giorni 2, 16, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà alienato anche al prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a cuoprire i creditori iscritti in linea così di capitale come d' interessi e e spese.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. L. 180 che verrà restituito al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale in Udine l'importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi il deposito delle it. L. 180 di cui è cenno nell'articolo anteriore.

4. Staranno a carico del deliberatario non solo le tasse, imposte e pesi correnti, ma anche gli arretrati che esistessero.

5 La parte esecutante non presta veruna garanzia.

6. I pagamenti dei quali parlano i precedenti articoli secondo e terzo dovranno essere effettuati con monete d'oro o d' argento a tariffa.

7. Mancando il deliberatario in tutte od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà rivenduto lo stabile in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò s' intenderà aver perduto il deposito delle it. L. 180, che cederà a vantaggio dei mediatori iscritti.

Descrizione dello Stabile nel Catasto Censuario di Osoppo.

Casa in Osoppo, Borgo Molinars, in mappa al n.o 1056 della superficie di pert. 0:13 colla rendita di a.L. 8:98, stimata it. L. 1729:78.

Il che si pubblichi come d'ordine e s' inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Il Reggente
ZAMBALDI
Dalla R. Pretura
Gemona, 25 maggio 1867.

Sporeni Cancelliste.